



# Architettura alpina moderna

Una relazione specifica.

## INDICE

Introduzione .....	2
<b>Il Premio Sesto: un'occasione per l'architettura alpina contemporanea.....</b>	<b>3</b>
<b>Opere scelte .....</b>	<b>4</b>
1. Le Terme di Vals Architetto Peter Zumthor.....	4
3. Un edificio che non poteva essere costruito altrove... ..	7
4. L'architettura moderna applicata agli edifici pubblici.....	8
5. Costruire in alta montagna: ovvero i rifugi alpini .....	11
6. Interventi globali.....	12
<b>Bibliografia.....</b>	<b>15</b>
<b>Indice delle illustrazioni .....</b>	<b>15</b>

## Architettura alpina moderna

Francesco Pastorelli, CIPRA Italia

### Introduzione

*“Non costruire in modo pittoresco. Lascia questo effetto ai muri, ai monti e al sole. L'uomo che si veste in modo pittoresco non è pittoresco, è un pagliaccio. Il contadino non si veste in modo pittoresco. Semplicemente lo è.” (Adolf Loos, Regole per costruire in montagna, 1913)*

Lo stesso Loos autore della precedente citazione scriveva anche: “Fa attenzione alle forme con cui costruisce il contadino. Perché sono patrimonio tramandato dalla saggezza dei padri. Cerca però di scoprire le ragioni che hanno portato a quella forma. Se i progressi della tecnica consentono di migliorare la forma bisogna sempre adottare questo miglioramento.” Ed ancora: “Le modifiche al modo di costruire tradizionali sono consentite soltanto se rappresentano un miglioramento”. Forse proprio da queste parole possiamo partire per capire l'evoluzione che ha avuto l'architettura alpina negli ultimi anni, sviluppatasi tra i due poli della tradizione rurale e della moderna interpretazione.

Già nel XIX secolo il paesaggio subisce un mutamento radicale dovuto all'avvento dell'industria e del capitalismo ed emergono per la prima volta le esigenze di un progetto globale di tutela anche del mondo montano.

La costruzione di nuovi edifici in ambiente alpino è andata via via riducendosi a partire dagli anni Cinquanta, concentrandosi per lo più in alcune aree o località destinate a fenomeni di urbanizzazione turistica. Il modificarsi delle abitudini sociali, di fruizione delle esigenze di vita e le moderne forme di fruizione della montagna (il turismo in primo luogo) hanno accompagnato questo cambiamento delle modalità costruttive. Nel ventesimo secolo viene segnato il passaggio da quelle attività che garantivano la sussistenza ai montanari che vivevano nei territori alpini ad uno sviluppo che può essere in gran parte visto come urbano, industriale (sfruttamento di risorse idriche, le centrali idroelettriche sono autentiche industrie alpine, il turismo invernale come divertimento collettivo per le masse metropolitane, il fenomeno delle seconde case).

Nel modo di costruire tipico delle popolazioni alpine c'è sempre stato qualche cosa legato alle esigenze, alle necessità di sopravvivenza; un'architettura dettata da vincoli e dalle particolarità dei luoghi. Le vecchie costruzioni che oggi vengono definite tipiche o tradizionali, non sono frutto di scelte ma conseguenza di necessità. Così i vari insediamenti, le case, le stalle, i luoghi di culto, le costruzioni accessorie sono state costruite in passato non seguendo particolari stili architettonici e neppure dettate da considerazioni personali, ma imposte da stili obbligati e basate su equilibri strettamente necessari. Ma allora esiste un'architettura moderna alpina? Per rispondere a questa domanda dobbiamo porci altre domande: che cosa significa “moderno” in relazione all'architettura, che cosa contraddistingue l'architettura moderna alpina da quella di un paese di mare o da quella metropolitana? C'è stata e c'è un'architettura che si è contraddistinta per l'aver portato fattori estranei, tipicamente metropolitani, nell'arco alpino; che si è svincolata totalmente dai legami con le esigenze del territorio, un'architettura dettata da scelte libere e non condizionata dalla natura del luogo. Non mancano esempi di questo genere in località turistiche di tutte le Alpi oltre che naturalmente nei centri urbani alpini e negli insediamenti di fondovalle. Si tratta delle cosiddette seconde case o case per vacanze o dei condomini montani. Possiamo parlare di sostituzione con il nuovo anziché sovrapposizione come avveniva per esempio in molti esempi di costruzioni databili nella prima metà del ventesimo secolo (i grandi alberghi, le costruzioni delle centrali idroelettriche, i rifugi alpini, come anche molte ville di stampo tradizionalista).

C'è poi un'architettura moderna che ha cercato in qualche modo di scimmiettare quella tradizionale per far sentire l'uomo che abita l'edificio (per lo più villeggiante o che comunque risiede in montagna per pochi giorni all'anno) in un mondo diverso da quello metropolitano ma con gli stessi confort della città (abitazioni in stile alpino dall'esterno, ma con garage per l'auto, parcheggi, finte baite che nascondono negozi o discoteche) ma con una rappresentazione pittoresca che faccia sentire il turista davvero nelle Alpi.

In particolare la costruzione del condominio montano non è che un tentativo di trasportare in un ambiente di montagna l'idea di architettura collettiva sviluppata nei centri metropolitani e nulla ha a che vedere con i

grandi edifici sempre esistiti nel tempo sull'arco alpino (grandi alberghi, caserme, ecc.). E la differenza non sta soltanto nella funzione dell'edificio, ma soprattutto nella forma fisica dello sviluppo edilizio. Mentre l'architettura rurale è da sempre caratterizzata da una crescita orizzontale (cosiddetta "stratificazione orizzontale"), quella urbana, madre dei condomini, ha dato origine ad uno sviluppo in altezza dell'architettura, tipica espressione delle città.

Anche interessanti interventi di rinnovamento di località alpine dalle caratteristiche urbane sono stati spesso visti come elementi estranei al territorio. Il trasferimento di elementi tipologici urbani in località montane è spesso percepito come una sorta di disturbo; in alcuni casi, tuttavia, si sono sviluppati dei dibattiti attorno alle nuove modalità di costruire finendo talvolta per rendere apprezzabile l'intervento.

Inoltre, assai raramente lo studio tipologico del condominio montano ha accennato ad approfondire studi e ricerche sui materiali, le forme, i modi e le tecniche costruttive dell'edilizia tipica da reinterpretare liberamente nelle nuove architetture.

Fortunatamente non è andata sempre così; vedremo come sia stato possibile eseguire interventi consistenti ed innovativi rispettando il contesto naturale del luogo. Una doverosa citazione, proprio a proposito di condominio montano, va fatta per l'architetto Edoardo Gellner (vedi anche illustrazione 12); ci sono pochi esempi di interventi complessivi così radicati al territorio come il villaggio ENI di Corte di Cadore (Belluno) realizzato da questo progettista negli anni Cinquanta. L'opera di Gellner è sì quella di un architetto moderno che accetta qualsiasi miglioramento tecnologico e sociale ma, non limitandosi soltanto alle ricerche, ha saputo tradurre le sue esperienze in nuove concezioni architettoniche sviluppando nuove tipologie senza però travalicare il linguaggio formale di quella regione. Il merito di Gellner è quello di aver introdotto, già negli anni Cinquanta nel campo dell'architettura delle infrastrutture turistiche una visione complessiva ed ecologica delle questioni legate all'architettura nel paesaggio.

## **Il Premio Sesto: un'occasione per l'architettura alpina contemporanea**

Per valorizzare e far emergere alcuni progetti di "architettura moderna alpina" si svolge dal 1992 il premio internazionale di architettura contemporanea alpina istituito dal comune di Sesto, una località delle dolomiti altoatesine. Scopo del premio è di stimolare e mettere a confronto architetti e progettisti che lavorano nel contesto alpino, facendo diventare le loro opere elementi di riferimento nei dibattiti sia locali che internazionali che si sviluppano attorno al tema dell'architettura. Al di là dei progetti presentati e di quelli premiati, la manifestazione sta favorendo un continuo processo di ricerca all'interno di un dibattito tra la tradizione rustica e l'interpretazione moderna (contemporanea) facendo comunque da contrapposizione a quelle tendenze che mirano a trasformare l'arco alpino in un grande parco dei divertimenti o in una improbabile Disneyland folcloristica.

In una simile concezione dell'architettura trova spazio anche l'importante questione del paesaggio rurale, della sua trasformazione e dei modi di fruizione visti in un continuo confronto tra esigenze dell'agricoltura e del turismo. Tra gli esempi di architettura moderna che proponiamo, molti appartengono all'elenco (fortunatamente sempre più corposo) di opere premiate o che comunque si sono segnalate in occasione dell'ultima edizione del premio e riportati nel catalogo "Architettura contemporanea alpina" curato da Christoph Mayr Fingerle.

Vedremo come il moderno modo di costruire in montagna moderna possa non essere limitato a pure soluzioni di calcoli aritmetici di statica (pensiamo ai ponti, alle strade, agli edifici costruiti in zone a forte pendenza) ma possa anche contenere elementi architettonici caratterizzati da una complessa evoluzione culturale.

Tra la breve rassegna di opere scelte proponiamo alcuni esempi di ristrutturazioni, edifici pubblici, scuole, interventi di recupero su interi villaggi montani.

Nei dieci anni del premio Sesto i progetti e le realizzazioni sono aumentati e questo fa pensare ad un maggior impegno ed interesse verso l'architettura moderna, ma anche al fatto che nei committenti (enti pubblici in testa) che prestano maggior attenzione sia aumentata la sensibilità.

Un contributo al dibattito intorno all'architettura nelle Alpi Italiane è stato dato dalla collana Quaderni di cultura alpina (Ed. Priuli & Verlucca) ed in particolare, per quanto concerne l'architettura moderna dalle

due opere di Luciano Bolzoni "Architettura moderna nelle Alpi italiane". Nel secondo volume curato da questo autore vengono raccolte le migliori opere realizzate nelle alpi italiane negli ultimi 40 anni, alcune delle quali riportate qui di seguito tra le Opere scelte.

## Opere scelte

---

### 1. Le Terme di Vals (Grigioni, Svizzera) Architetto Peter Zumthor

Intervento realizzato nel 1996

L'importante attività progettuale di questo architetto ha ricoperto un vastissimo spettro di questioni tanto che allo stesso Premio Sesto la giuria ha creato un premio speciale per questo personaggio legato direttamente o indirettamente alla progettazione di molti edifici realizzati nei Grigioni e premiati a questa importante rassegna. Zumthor, con le sue opere di altissimo livello sbarra il paso a qualsiasi dibattito libero e aperto poiché ovunque egli intervenga ed in qualunque situazione sia coinvolto accentra su di sé tutte le questioni. Tutte le opere di Zumthor che hanno ricevuto riconoscimenti sono edifici che risultano esemplari per l'architettura contemporanea alpina perché non sono stati progettati partendo da un riferimento specifico "alpino" ma considerano la capacità di confrontarsi con il contesto naturale e culturale come parte di un progetto architettonico. Nelle opere di Zumthor l'accento viene posto in ogni caso sulla ricerca. Zumthor rivela una grande sensibilità verso i materiali, le superfici, la luce, le texture e le strutture; dunque rivolge il proprio interesse non soltanto all'aspetto visibile delle cose, ma anche al contributo che esse danno all'architettura. L'intervento di Zumthor sulle Terme di Vals, una sorta di "operazione a cuore aperto" su un hotel con annesso centro termale realizzati nella località dei Grigioni negli anni Sessanta con un inserimento nel contesto paesaggistico per lo meno poco sensibile e successivamente dismesso, ha consentito di trasformare la località in centro turistico molto prospero che con il ridisegno architettonico delle terme attira oggi una clientela completamente nuova.



**Illustrazione 1 Le Terme di Vals /CH, Arch. Peter Zumthor (© Zumthor)**

Questo edificio, nel quale Zumthor cerca di far emergere esperienze legate all'acqua (liquido che risana), alla montagna, alla luce, allo spazio aperto, alla temperatura con i suoi effetti di stimolazione, evita ogni tipo di allestimento spettacolare per i turisti. Nelle Terme di Vals c'è posto anche per la memoria concreta e culturale delle ritualità e delle atmosfere dei bagni antichi ed anche l'elemento "montagna" viene messo in scena come un modo di guardare la natura con atteggiamento urbano, selettivo e mirato. L'edificio, un'eccezionale architettura di volumi pieni e vuoti, appare inesauribile ed impenetrabile nella sua varietà di aspetti.

## 2. Le seconde case ovvero la trasformazione dei rustici

### **Ristrutturazione di una rimessa a Bergun (Grigioni, Svizzera) - Daniele Marques, Bruno Zurkirchen**

Intervento realizzato nel periodo 1994-1996

Non c'è località delle Alpi dove il cambiamento strutturale della società da agricola a turistica non abbia comportato la trasformazione di stalle, rimesse e case in residenze secondarie. Non c'è dubbio che questa tipologia di intervento, anche quando si cerca di rispettare il più possibile le preesistenze ambientali, finiscono sempre (soprattutto quando si cerca di mimetizzare) per cercare di rendere rurali o naturali contesti che naturali o rurali non sono in quanto trasformano comunque il contesto sociale, culturale e la stessa immagine del luogo.



**Illustrazione 2 Ristrutturazione di una rimessa a Bergun/CH – Arch.: Daniele Marques, Bruno Zurkirchen ( © J. Ignacio Martinez)**

Bergun è un bella borgata dell'Engadina cha ha conquistato i turisti anche grazie ai suoi grandi e caratteristici edifici dalle facciate colorate con fantasiosi graffiti serrati gli uni agli altri a formare un nucleo pittoresco. La soluzione adottata da Marques e Zurkirchen per trasformare una rimessa in alloggio bifamiliare è quella che sceglie la via della totale estraneità del nessun compromesso, tra il nuovo e l'esistente.

La rimessa, caratterizzata da una struttura a pilastri e muri massicci e da una capriata imponente, è stata lasciata aperta quasi come nello stato originale quando era destinata ad accogliere attrezzature agricole. La parte nuova consiste in una scatola liscia e leggera, elegantemente rivestita da perline in legno d'acero verticali infilata, almeno idealmente, tra i grossi pilastri. Tra la parte vecchia della struttura e quella nuova è stato lasciato appositamente del gioco per rendere più agevole il montaggio e laddove gli interstizi si vanno ad allargare per l'irregolarità della parte vecchia, sono state realizzate minuscole terrazze. Il posizionamento delle aperture, poi, di questa scatola a forma di parallelepipedo, sembra del tutto casuale. Marques ha proposto con questo intervento di ristrutturazione allo stesso tempo radicale ed estremamente rispettoso dell'edificio preesistente e del contesto urbano. La buona riuscita dell'intervento è certamente dovuta all'intuizione dell'autore che il rapporto di scala tra la "scatola nuova" e l'edificio preesistente avrebbe conferito a quest'ultimo una dignità di monumento.

### ***Alloggio per fine settimana sui monti di Semione, Ticino, Svizzera - Martino Pedrozzi***

Intervento realizzato nel periodo 1994-1996

In tutto l'arco alpino il mantenimento del patrimonio architettonico crea notevoli problemi soprattutto quando si ha a che fare con edifici dimessi, dispersi in luoghi poco agevoli.

Lasciarli al proprio destino, all'abbandono, fin che il tempo non avrà ragione di queste testimonianze di vita e cultura arcaica, di un mondo contadino oramai scomparso oppure programmarne il riuso con gli incentivi degli enti pubblici, a vantaggio dell'uso turistico per la gioia e la salute delle famiglie di forestieri?

L'intervento in questione, la trasformazione di una stalla del primo Ottocento in residenza familiare per il fine settimana si pone come soluzione intermedia. Nell'intervento realizzato dall'architetto Pedrozzi su questo edificio isolato e lontano da centri abitati e vie di comunicazione, non è stata aperta nessuna "moderna" finestra a nastro nel frontone come purtroppo avviene di solito per dimostrare quanto stiano bene insieme l'antico ed il moderno. Inoltre gli ingressi per le persone, per l'aria e per la luce utilizzano le aperture esistenti della stalla senza richiederne di nuove o ampliarle. Per proteggere dal freddo la casa è stata inserita una porta a vetri scorrevole alla quale si sovrappone una persiana in legno che chiude la casa quando è disabitata; copertura e muratura in pietra sono rimasti pressoché originali. All'interno il poco spazio viene utilizzato al meglio: un mobile a parete sostiene due letti sovrapposti; nel solo vano abitabile sono ospitati la cucina, la zona soggiorno e la notte. Così la minuscola "ca da fog", questo il nome originale dell'edificio, è lasciata intatta "a futura memoria"



**Illustrazione 3** Alloggio per fine settimana sui monti di Semione /CH, Arch.: Martino Pedrozzi  
(© Pino Brioschi)

### ***Ristrutturazione del Rascard Garelli, Champoluc, Valle d'Aosta, Italia - Carlo Mollino***

Intervento realizzato nel 1965

Qui vediamo un intervento di recupero stilistico realizzato qualche anno prima, in un edificio simile al precedente per quanto riguarda le funzioni originali. Il rascard non è che un antico fienile valdostano, ad un solo piano, sollevato grazie al caratteristico elemento strutturale del fungo.



**Illustrazione 4 Ristrutturazione del Rascard Garelli, Champoluc / I, Arch.: Carlo Mollino**

Mollino ricostruisce totalmente, partendo dalla filologica numerazione delle parti strutturali dell'edificio originale integrate da altre di nuova concezione, l'edificio che con l'aggiunta di un ulteriore livello diventa un'abitazione.

Nella costruzione moderna il ballatoio esterno si raggiunge tramite una scala in cemento armato e ferro, simile ad una scala di un aeromobile, che pur allontanandosi dalla tradizione locale rappresenta una coraggiosa rilettura della tipologia di questo tipico edificio rurale valdostano. Per il resto, la costruzione rispecchia assai fedelmente quella originale, sia nella copertura in pietra che nell'utilizzo del legno, ma anche nella parte più tradizionale del fungo mantenuto, o forse sarebbe meglio dire reinventato da Mollino.

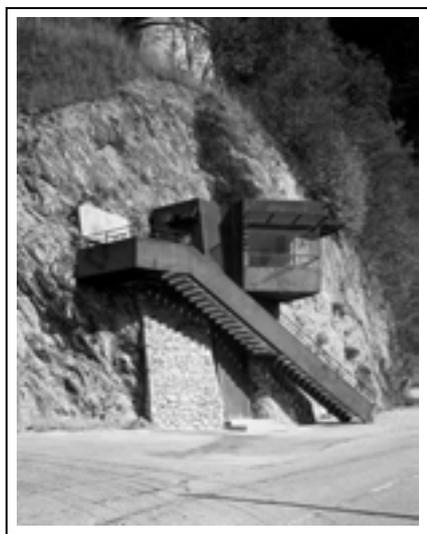
### **3. Un edificio che non poteva essere costruito altrove...**

***Ufficio informazioni turistiche della Vallée du Ferrand, Mizoen, Francia - Isabel Hérault & Yves Arnod***

Intervento realizzato nel 1995

Lo scenario che ospita questa "Petite architecture" è quello costituito da una valle tenebrosa e da una parete rocciosa attraversata da una strada che affianca il Lago artificiale del Barrage du Chambon. Duecento metri più in alto, un gruppo di case viene raggiunto da una ripida stradina: è il paese di Mizoen, siamo nella Vallée du Ferrand.

Sull'incrocio della stradina, quasi appeso alla roccia come un nido d'uccello si trova l'edificio. Se fosse stato realizzato sul piano della strada si sarebbe potuto confondere con un camper o ad una baracca da cantiere. Innalzato di circa 5 metri (l'ufficio si raggiunge dopo aver percorso due rampe di scale metalliche), appoggiato in parte ad un muro di sostegno, addossato alla parete di roccia alla quale è ancorato ed in parte a sbalzo sulla sede stradale, assomiglia più ad un oggetto artistico.



**Illustrazione 5 Ufficio informazioni turistiche, Vallée du Ferrand / F, Arch.: Isabel Hérault & Yves Arnod (©Hérault & Arnod)**

Una piccola terrazza di ingresso di pochi metri quadri ed ecco l'ufficio composto da una stanza di 20 m che si protende oltre il muro di sostegno andandosi ad affacciare con vista sul lago. Nella struttura predomina l'acciaio corten, di colore arancio cupo, ben visibile da lontano, anche dalla sponda opposta del lago artificiale. Da vicino la parte metallica in parte ricoperta da una patina di ruggine sembra condividere qualcosa con la roccia e le lamiere rifinite nei dettagli e ripiegate sono saldate tra di loro così come la costruzione è saldata alla parete rocciosa. Forse il tipo di costruzione non sarà del tutto adatto all'uso per il quale è stata progettata (non tutti i turisti avranno voglia di salire due rampe di scale per ritirare qualche depliant), ma resta un valido esempio di ragionato adattamento di una struttura ad un luogo.

#### **4. L'architettura moderna applicata agli edifici pubblici**

##### ***Edificio scolastico a Matrils, Grigioni, Svizzera - Andreas Hagmann, Dieter Jüngling***

Intervento realizzato nel periodo 1992-95

Che nelle modalità di costruire in montagna quella di seguire le linee orizzontali, le curve di livello, sia una costante per molti nuovi e vecchi architetti è evidente. E proprio questo edificio, nel quale sono accolti la scuola e gli uffici comunali di Matrils, è una bella testimonianza di edificio "sposato" alla topografia montana.



**Illustrazione 6 Edificio scolastico, Matrils / CH, Arch.: Andreas Hagmann, Dieter Jüngling (© Hagmann, Jüngling)**

Il profilo della montagna è seguito da una stratificazione orizzontale di forme impilate; una forza arcana, lenta e sicura, sembra aver spinto la solida struttura ad incontrare le pendici della montagna.

Le forme orizzontali dominano in tutto il complesso: dalle aperture alle coperture agli stesi serramenti, ma ogni parte è quasi incorniciata in modo da rendere l'immagine complessiva come una sovrapposizione di scatole allungate, senza che la "cornice vada mai ad incontrare il profilo del terreno, dove invece l'edificio pare affondare liscio e compatto come un unico blocco. Questa costruzione a sezione "gradinata" ha indubbiamente il pregio di consentire di utilizzare gli spazi interni con il massimo profitto; le aule allineate a sud, i servizi e gli spazi di lavoro manuale a nord, collegate da una galleria di terrazze e scale ben illuminata dai finestroni aperti nell'asse dei frontoni che, piano per piano, vanno a definire il lato est gradinato dell'edificio. L'interno di questa galleria, ampia soprattutto in altezza e articolata con uscite ad ogni piano, è caratterizzato da un rivestimento in mattoni murati a vista che assieme alle ampie vie di fuga le conferisce una connotazione tipicamente urbana.

### ***Edificio scolastico di Paspels, Grigioni, Svizzera - Valerio Olgiati***

Realizzato nel 1998

L'edificio, dal volume cubico e compatto, tagliato in alto secondo la stessa pendenza del prato, un parallelogramma a losanga, di un grigio del calcestruzzo che contrasta con il verde di prati circostanti, potrebbe, a prima vista essere tranquillamente scambiato per il corpo di una fabbrica. due grandi aperture orizzontali sfalsate, su ciascun lato, fanno la differenza tra un masso e la casa. La forma a losanga perfettamente adattata alla linea di salita che caratterizza il prato in pendenza e l'edificio stesso, ricordandoci una funicolare, sembra essere lì lì per partire. E l'effetto è dovuto anche alla presenza delle aperture laterali (due bande finestrate sfalsate) che producono una figura che "corre".

Anche per quanto riguarda la perimetrazione esterna il quadrato perimetrale è stato leggermente "stiracchiato" provocando una deformazione che fa sì che soltanto uno dei quattro spazi d'angolo sia esattamente rettangolare; le conseguenze di questo lieve scarto rispetto all'ortogonalità della pianta sono sorprendenti e si ripercuotono sull'intero impianto planimetrico sui due livelli. Lo spazio interno deformato pare una sostanza viva che si accorcia o si restringe, si alza o si abbassa a seconda di come ci si muove. Le aule

affacciandosi su quattro diversi orizzonti, tramite profonde aperture, offrono diverse vedute su un paesaggio di rara bellezza.

La scuola di Paspels può definirsi un capolavoro di spazialità, all'altezza del paesaggio che la circonda.



**Illustrazione 7** Edificio scolastico di Paspels / CH, Arch.: Valerio Olgiati (© Olgiati)

### ***Scuola di San Peter in Val di Funes, Bolzano - Carlo Azzolini e Klaus Kompatscher***

Realizzato nel 1982

In ogni tipologia di edifici ovviamente oltre all'estetica la funzionalità riveste un ruolo determinante. Determinante ancora di più quando si ha a che fare con un edificio scolastico dove i bambini trascorrono gran parte delle loro giornate.



**Illustrazione 8** Scuola di San Peter, Val di Funes / I, Arch.: Carlo Azzolini e Klaus Kompatscher

Il complesso delle scuole elementari di San Pietro in Val di Funes è costituito da edifici di altezze diverse collegati insieme disposti in una sorta di semicerchio attorno ad un cortile interno, protetto dal corpo degli stessi edifici che costituisce uno spazio ricreativo per i piccoli. La disposizione degli edifici si sviluppa su di un grande spazio aperto, direttamente appoggiata sui prati circostanti. Le pareti delle strutture sono intonacate di bianco e sulle facciate risaltano i serramenti studiati con differenti forme. I dettagli costruttivi di que-

sto progetto sono tutti concepiti per la comprensione e l'utilizzo visuale del bambino. Il paesaggio circostante penetra all'interno della scuola e viene esaltato dalla disposizione e dall'apertura delle finestre.

## 5. Costruire in alta montagna: ovvero i rifugi alpini

In alta montagna, per il clima, l'orografia, ed altri fattori fisici, il progetto di un edificio diventa un'operazione di mediazione tra le esigenze del luogo, del contesto, delle normative vigenti e le disponibilità offerte dalla tecnica.

### ***Rifugio al Plateau de Saleinaz, Vallese, Svizzera - Stephan de Montmollin & Brigitte Widmer***

Realizzato nel 1994-1996

Siamo qui in presenza di un rifugio capace di ospitare una cinquantina di alpinisti realizzato in una zona di alta montagna. Spesso per i progettisti costruire in alto, in prossimità di creste rocciose che sfiorano il cielo, non li induce ad immaginare qualcosa di diverso rispetto al costruire in un fondovalle o su un pianoro pratico.



**Illustrazione 9 Rifugio al Plateau de Saleinaz / CH, Arch.: Stephan de Montmollin & Brigitte Widmer (© Montmollin & Widmer)**

L'ambiente è quello dell'alta montagna, guglie e creste rocciose fanno da contorno all'edificio, un volume compatto e funzionale appoggiato su un basamento di calcestruzzo e costituito da pannelli prefabbricati in legno; quando nel rifugio non vi sono ospiti e le ante delle finestre sono chiuse confondendosi con le pareti esterne ed esso appare come un blocco uniforme; la presenza di ospiti è evidenziata dai buchi, ossia le finestre, che si aprono sulla parete. Le parti in metallo sono quasi invisibili. Osservando il rifugio e la montagna, tra di essi si crea una certa intesa dovuta anche alla mancanza di scala: rimane difficile capire le reali distanze o altezze. L'interno è quello di un rifugio semplice e spartano ma ricco di dettagli. Questo edificio per come è stato concepito e per il luogo dove è situato ci fa venire in mente una tenda: facile e veloce da montare, ancorata a terra in modo da offrire protezione, molto pratica anche se spartana.

### ***Rifugio Vallanta, Pontechianale CN, Italia - G. Bellezza, M. Momo***

Realizzazione 1976-1988

Il rifugio Vallanta è situato in una conca ai piedi della parete ovest del Monviso, a circa 2500 metri di quota, in uno scenario alquanto suggestivo. La tipologia del progetto, iniziato negli anni Settanta e terminato nel 1987, è stata influenzata da fattori ambientali propri del luogo (non soltanto per quanto concerne la posi-

zione e l'orientamento del rifugio, ma anche per la sua forma definitiva, semplice, compatta e resistente. Un parametro che dà l'idea della compattezza della struttura è ad esempio il rapporto tra volume e superficie esterna dell'involucro. Ne consegue una maggior facilità nell'isolare termicamente l'edificio.

Il rifugio è articolato su una pianta triangolare, ricoperto da un tetto ad un'unica falda esposta verso sud in modo da facilitare lo scioglimento della neve accumulata. Ai due abbaini disposti sul tetto corrispondono i due piani di letti. A collegare internamente ed esternamente i piani due scale a chiocciola metalliche. Grazie al materiale da costruzione reperito sul luogo, la costruzione presenta un inserimento nell'ambiente più che dignitoso.



Illustrazione 10 Rifugio Vallanta / I, Arch.: G. Bellezza, M. Momo

## 6. Interventi globali

### ***Sistemazione del villaggio di Vrin, Grigioni, Svizzera - Gion A. Caminada***

Intervento realizzato intorno al 1992

Vrin è un minuscolo villaggio di contadini di montagna di circa 300 abitanti; il "progetto Vrin" di Caminada non può essere definito semplicemente un progetto architettonico e nemmeno un'opera urbanistica.

Per spiegarlo, intanto bisogna ricordare che Caminada a Vrin è nato e cresciuto ed è divenuto assessore all'urbanistica ed architetto comunale rappresentando, insomma, un'autorità indiscussa per ciò che riguarda culturale aspetto estetico del villaggio. Il suo intervento più che un progetto architettonico è un intervento a cuore aperto sul corpo sociale e culturale del villaggio. A Vrin tutte le iniziative concernenti la struttura di villaggio vengono esaminate e valutate d una sola mente ed ogni iniziativa viene caricata di significato architettonico. Il pregio dell'opera di Caminada a Vrin sta nella sua visione ampia dei processi architettonici, nella capacità di cogliere gli aspetti sociali ed in una grande capacità di comunicazione unita ad un'autorità che gli deriva da un solida e indiscussa competenza professionale.

In quindici anni di attività a Vrin, Caminada ha sempre indagato sul significato architettonico di ogni processo legato alla vita del piccolo centro sviluppando contemporaneamente un'attenzione per l'influenza che la cultura e gli strumenti architettonici possono esercitare sulla crescita sociale ed economica del paese. La prima innovazione introdotta da Caminada è stata l'adozione di regolamento edilizio per le aree esterne al centro abitato ed un regolamento per disciplinare la densità all'interno del paese; inoltre ogni

intervento esterno viene vincolato ad un rigoroso esame preliminare. I siti dove costruire nuove stalle vengono individuati secondo criteri topografico-morfologici rivalutando aree sottoutilizzate e le nuove strade per i miglioramenti fondiari vengono inserite nella morfologia del paesaggio con la stessa attenzione riservata ai manufatti architettonici. Per la costruzione delle stalle (siamo in un paese agricolo di montagna) è stato sviluppato un sistema costruttivo che utilizza il legno combinando elementi della struttura a telai portanti con elementi tipici del sistema a tronchi sovrapposti di uso tradizionale. Anche se Vrin non è (ancora) stato sottoposto alla prova del nove del turismo, l'esperienza di un riuscito intervento di tutela del patrimonio architettonico e paesistico è stata capita ed apprezzata da tutto il paese.



**Illustrazione 11 Stalla, Vrin / CH, Arch.: Gion A. Caminada (© Caminada)**

***Villaggio ENI di Corte di Cadore, Belluno, Italia - Edoardo Gellner***

Progetto iniziato nel 1954

Nel 1954 l'allora presidente dell'ENI Enrico Mattei, incaricò Edoardo Gellner di elaborare un piano per la realizzazione di un villaggio di vacanze nella località dolomitica non molto lontano da Cortina d'Ampezzo.

Il luogo dove doveva sorgere il villaggio era costituito da un conoide detritico naturale ai piedi del monte Antelao: Gellner dovette da subito occuparsi anche di ricostruire quel paesaggio, predisponendo opere di riforestazione. Gellner predispose un piano per un insediamento di oltre 6000 abitanti, con circa 600 abitazioni monofamiliari (delle quali ne vennero effettivamente realizzare 270) provvisto di strutture ricreative, un centro sociale, un complesso alberghiero, una colonia per 600 bambini distribuita in 17 edifici, una chiesa).



**Illustrazione 12 Una casa nel paese dell' ENI Corte di Cadore / I, Arch.: Edoardo Gellner**

La apparentemente casuale disposizione degli insediamenti, ai quali si giunge tramite una viabilità disposta parallelamente alle curve di livello, è in realtà pensata in modo che ciascun edificio (l'orientamento è parallelo al pendio e rivolto a sud-ovest per tutti gli edifici) finisce per avere una relazione quasi unica con il territorio. Le esigenze di creare un complesso residenziale inserito nel paesaggio naturale, dove la cultura del riposo della società industriale ed urbana si concilia con un modo di trascorrere la vacanza immersi nella natura hanno portato al piacevole risultato che per alcuni versi può essere definito "riparatore del paesaggio". Nel fitto bosco che fa da contorno al villaggio, le residenze si distinguono appena, alternate alla vegetazione. Molti degli edifici non sono più visibili. E questo non per un intervento di mascheramento o di mimetizzazione, ma proprio perché la natura, il paesaggio, sono stati utilizzati per costruire il villaggio.

## Bibliografia

1. Christoph Mayr Fingerle (Hrsg): Neues bauen in den Alpen, Basel (2000), Birkhäuser.
2. Luciano Bolzoni: Architettura moderna nelle Alpi italiane, Torino (2001), Priuli & Verlucca.

## Indice delle illustrazioni

Illustrazione 1 Le Terme di Vals /CH, Arch. Peter Zumthor .....	4
Illustrazione 2 Ristrutturazione di una rimessa a Bergun/CH – Arch.: Daniele Marques, Bruno Zurkirchen .....	5
Illustrazione 3 Alloggio per fine settimana sui monti di Semione /CH, Arch.: Martino Pedrozzi .....	6
Illustrazione 4 Ristrutturazione del Rascard Garelli, Champoluc / I, Arch.: Carlo Mollino.....	7
Illustrazione 5 Ufficio informazioni turistiche, Vallée du Ferrand / F, Arch.: Isabel Hérault & Yves Arnod .....	8
Illustrazione 6 Edificio scolastico, Matrils / CH, Arch.: Andreas Hagmann, Dieter Jüngling .....	9
Illustrazione 7 Edificio scolastico di Paspels / CH, Arch.: Valerio Olgiati .....	10
Illustrazione 8 Scuola di San Peter, Val di Funes / I, Arch.: Carlo Azzolini e Klaus Kompatscher .....	10
Illustrazione 9 Rifugio al Plateau de Saleinaz / CH, Arch.: Stephan de Montmollin & Brigitte Widmer .....	11
Illustrazione 10 Rifugio Vallanta / I, Arch.: G. Bellezza, M. Momo .....	12
Illustrazione 12 Una casa nel paese dell' ENI Corte di Cadore / I, Arch.: Edoardo Gellner.....	14

Le illustrazioni 4, 10 e 12 sono tratte dal libro di Luciano Bolzoni: Architettura moderna nelle Alpi (vedi sopra).